

Il sindacato a Theiner: «I tempi biblici non sono imputabili agli ospedalieri ma alla cattiva organizzazione dell'Azienda

L'Anaao: liste d'attesa, l'Asl scarica le colpe sui medici



Claudio Volanti (Anaao)

BOLZANO. Il direttivo provinciale del sindacato dei medici ospedalieri Anaao/Vlk - segretario Claudio Volanti - ribatte all'intervento dell'assessore Richard Theiner uscito sull'*Ato Adige* del 13 aprile. «Theiner scrive che la libera professione intramoenia non è né un rimedio per decongestionare le file d'attesa nel servizio pubblico né la loro causa.

Il punto di partenza è corretto ma le conclusioni sono fuorvianti». Per l'Anaao intramoenia e liste di attesa sono due aspetti rilevanti per la sanità pubblica sui quali è necessario fare chiarezza onde evitare equivoci e strumentalizzazioni a danno dei cittadini e degli stessi medici. «Ha ragione Durnwaldner quando afferma che il diritto alla salute non può e non deve essere garantito dall'intramoenia, perché in un sistema sanitario che si rivolge a tutti e che tutti pagano attraverso la fiscalità generale secondo le proprie capacità contributive, non è ammissibile una differenziazione dei cittadini nell'accesso alle prestazioni sanitarie dovute, tra chi può pagare e che no. La ragione dell'intramoenia consiste nella possibilità offerta al cittadino di poter scegliere quando e da chi farsi visitare o operare, fermo restando per tutti il diritto ad essere visitati ed operati nei tempi giusti e secondo le migliori professionalità». La libera professione - precisa il sindacato - è un valore positivo che deve essere normato e regolamentato nell'interesse sia del paziente che del medico. «Ma il problema nella Provincia è che contrariamente a tutto il resto

d'Italia non ha mai riconosciuto l'intramoenia e quindi non l'ha mai organizzata. Non c'è quindi alcun rapporto di causa - effetto tra la richiesta di molti medici di poter svolgere la libera professione all'interno dell'ospedale e le liste di attesa.

Le lunghe liste di attesa non sono imputabili ai medici ma alla cattiva organizzazione dell'Asl che ora, trovandosi all'angolo, cerca di scaricare le responsabilità sulla classe medica. Gli alti costi del servizio sanitario provinciale sono dovuti alla volontà di mantenere invariate le strutture ospedaliere periferiche che sono costose e che non rispondono all'interesse del cittadino ma piuttosto all'interesse politico di bottega, mentre se veramente si volesse arrivare alla riorganizzazione clinica del servizio, sarebbe prioritario operare, come in altre regioni, una riorganizzazione del territorio, con attrezzatissimi centri di primo intervento integrati nell'assistenza di base e distrettuale, in rete con i reparti/servizi di eccellenza degli ospedali. A fronte di questa situazione continuiamo a credere al diritto alla libera scelta del cittadino e per questo siamo d'accordo con la possibilità per i medici pubblici di poter esercitare la libera professione intramoenia». Il problema è che la scelta dei cittadini deve essere veramente libera. «E non condizionata, come oggi invece accade per responsabilità esclusiva dell'Asl, dalla necessità di superare le liste di attesa la responsabilità delle quali è la conseguenza della disorganizzazione aziendale della quale abbiamo parlato».

